

# Un check-up al portafoglio È il momento di rivedere tutto

**B**tp, depositi bancari, immobili e partecipazioni nella propria azienda. Hanno costituito per decenni gli ingredienti prevalenti nei portafogli di molti clienti private. Le politiche monetarie ultra espansive e la conseguente fase di tassi d'interesse ai minimi impongono ora di rivedere le posizioni, per non rischiare squilibri e ritorni pressoché inesistenti. Il processo di ridimensionamento è già in corso con una riallocazione degli asset.

Come è meglio strutturare in questa particolare fase di mercato le proprie posizioni? «Uno degli errori più frequenti che notiamo nella clientela più facoltosa è uno sbilanciamento sul mercato immobiliare italiano - racconta Gabriele Zaninetti, responsabile degli investimenti per la Private Bank di Jp Morgan -. Questa quota andrebbe ora ridimensionata al 10-20% del portafoglio globale. Invece spesso supera il 50%». Per l'esperto è poi il momento di accrescere la quota nell'equity che offre ancora interessanti opportunità di risalita. La parte da inserire in portafoglio dipenderà dal profilo di rischio del cliente. Non deve mancare poi una posizione in obbligazioni governative. «I titoli di Stato di qualità in questa fa-

se hanno un ruolo significativo in portafoglio perché offrono una leva per mantenere in equilibrio i rendimenti» dice Zaninetti. «In un contesto del tutto nuovo, con tassi vicino allo zero e rischio deflazione in Europa, occorre sicuramente evitare di mantenere l'approccio classico e dare maggior ri-

salto alla conservazione del capitale che, in uno scenario del genere, in termini di potere d'acquisto, ha lo stesso valore di un rendimento del 2 o 3% di qualche anno fa - sostiene Stefano Fabiani, Responsabile Gestioni Patrimoniali di Zenit Sgr. Per l'esperto, in ogni caso ci sono opportunità che posso-

no e devono essere sfruttate, a partire dall'investimento in azioni, soprattutto europee, che dovrebbero beneficiare sia degli indicatori macro in ripresa sia del flusso di liquidità che si sposta su asset più rischiosi, fino alla diversificazione valutaria, per poter approfittare della debolezza dell'euro.

Qual è il primo passo nella ristrutturazione del portafoglio? Si tratta di partire da un lavoro di analisi con un approccio consolidato dell'intero patrimonio. La valutazione deve essere effettuata da un punto di vista prospettico, a 5 -10 anni, per riuscire a incorporare rischi e opportunità sia dal lato dell'azienda di famiglia, sia da quello patrimoniale. «Occorre che il cliente prenda consapevolezza dei rischi che presenta un portafoglio sbilanciato e delle opportunità di una giusta diversificazione» dice Zaninetti.

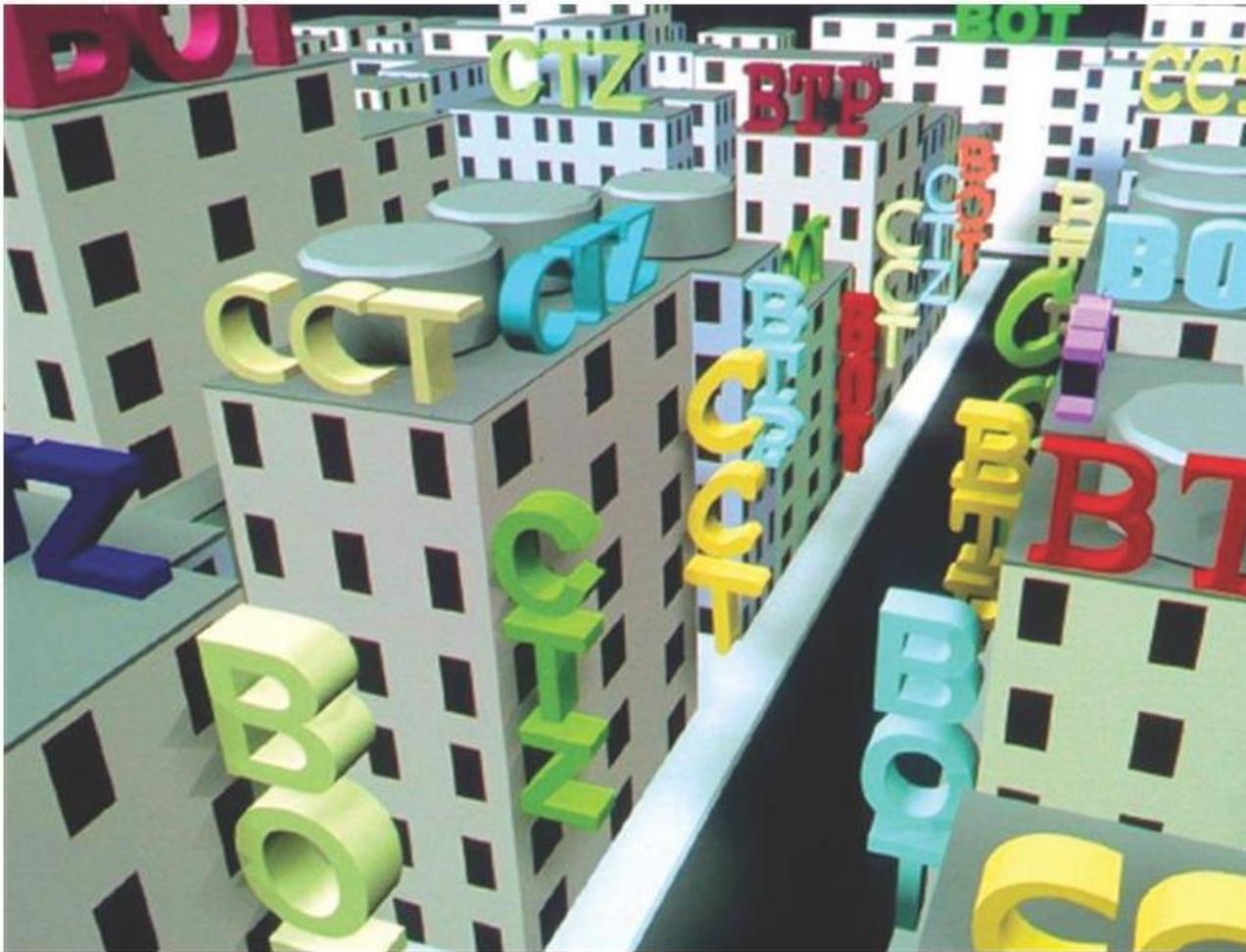
Un altro sbaglio frequente nella clientela private è di vedere un basso rischio nel patri-

monio rappresentato dalla propria azienda, semplicemente perché il cliente lo controlla personalmente e lo conosce molto bene.

Per questo tra le nostre principali consulenze c'è quella di aiutare i nostri clienti private a comprendere i veri rischi dell'azienda. «Abbiamo analizzato l'indice Russel 3000 negli ultimi 50, è il paniere delle più grandi aziende Usa, ed è emerso che oltre il 40% di queste ha subito un'esperienza di declino che noi definiamo catastrofico» dice Zaninetti. Si tratta di aziende quotate che hanno perso oltre il 70% di valore in Borsa e non lo hanno più recuperato.

**Più spazio  
alle azioni  
Bisogna puntare  
sull'euro debole**





In questa fase di transizione l'investitore deve rivedere tutta l'allocazione del suo capitale